

Sfide e opportunità tra i Paesi del G20 e nuove economie

Il libro/1

Rita D'Ecclesia

Il manuale *G20. Le politiche economiche* di Marcello Minenna, edito sia in italiano (Giappichelli, pagg.304, € 34), che in inglese (Routledge), offre una disamina delle politiche economiche delle venti maggiori economie mondiali. L'autore, coniugando l'analisi degli elementi statistici forniti dalla Bilancia dei Pagamenti di ciascun Paese ad una lettura dinamica delle scelte politico-economiche dei vari governi, sviluppa un'indagine che fa perno sulla interrelazione tra il dato storico-politico e quello economico, che si rivela quantomai preziosa in un tempo caratterizzato da gravi turbamenti geopolitici.

L'analisi si articola su diversi livelli, affrontando non solo le singole economie nazionali, ma anche le loro interazioni globali e regionali. Minenna mette in luce come le decisioni economiche dei Paesi del G20 abbiano ripercussioni a catena sull'intero sistema economico mondiale, influenzando aspetti come il commercio internazionale, gli investimenti esteri e la stabilità finanziaria.

Il libro, strutturato in 21 capitoli corrispondenti ai Paesi del G20 più l'Unione Africana, disposti in ordine di grandezza del Pil, include approfondimenti retrospettivi indispensabili; ad esempio, viene esaminata l'evoluzione storica del dollaro, una valuta che, partendo dalla sua esclusiva convertibilità in oro (accordi di Bretton Woods) e superamento della stessa (fine del *gold standard* nel 1971), ha conquistato lo status di unità di conto globale, status oggi insidiato su più fronti dalle spinte verso la de-dollarizzazione promosse da conglomerati geopolitici più o meno recenti (a partire dai BRICS+, blocco di Paesi ultimamente potenziato dall'ingresso di Egitto, Iran, Etiopia, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, fino a formazioni meno conosciute come l'Asean, Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico).

Particolarmente illuminante risulta il capitolo introduttivo che, sfruttando un importante lavoro di ricognizione statistica di dati finora scarsamente esaminati in letteratura, chiarisce i rapporti di forza tra le tre principali economie mondiali (Usa, Cina ed Unione Europea) attraverso un'analisi incrociata delle rispettive Bilance dei Pagamenti - con un focus privilegiato sulla componente commerciale - e delle aree di influenza di Yuan, Dollaro ed Euro.

Si tratta di un approccio originale che combina in modo sinergico l'analisi finanziaria, esaminando il ruolo globale svolto dalle suddette valute come strumento di regolamento delle transazioni economiche, con l'analisi della bilancia commerciale, approfondendo le dinamiche di import-export degli ultimi vent'anni, particolarmente utili per

comprendere la straordinaria crescita della Cina.

Inusitato, nell'ambito della letteratura scientifica, il lavoro svolto nel capitolo dedicato all'Unione Africana, organismo sovranazionale che, coordinando gli sforzi delle principali economie africane, sarà certamente da considerare per comprendere gli scenari economico-politici di un continente che, sebbene militarmente infiltrato da varie giunte filorusse (come in Mali, Niger e Rca) ed economicamente segnato da nuove forme di "colonialismo finanziario" da parte di Pechino, sembra indirizzato verso la faticosa conquista di un'identità unitaria. Un'altra lente particolarmente sfruttata in questa trattazione è quella della Bilancia Energetica, di cui l'autore coglie appieno il ruolo quale strumento di analisi essenziale nella mappatura degli equilibri di potere globali, sempre più determinati dagli approvvigionamenti energetici. Questo tema si intreccia naturalmente con l'attuale conflitto Russo-Ucraino e con l'emergenza climatica - si consideri, ad esempio, come anche in Europa il surriscaldamento globale stia rendendo inutilizzabili le centrali nucleari, strutture che richiedono enormi risorse idriche. In sintesi, questo manuale rappresenta una risorsa essenziale per analizzare in profondità gli equilibri economici e geopolitici del mondo contemporaneo.

Attraverso un'analisi delle dinamiche sussistenti tra le principali economie mondiali offre una visione chiara delle sfide e delle opportunità del presente.

Se è evidente, infatti, che gli Stati Uniti, nonostante stiano perdendo terreno, costituiscano tutt'ora indiscutibilmente l'egemone economico-finanziario (e militare) globale, la nascita di un nuovo assetto multipolare ci lancia una sfida che, a livello di collettività, insiste sul piano economico-militare, ma a livello individuale mette in discussione la nostra stessa visione del mondo, proponendo modelli culturali e sociali che siamo chiamati, se non ad accettare, almeno a comprendere.

Professore ordinario Dipartimento Scienze Statistiche,
Università Sapienza, Roma